



Università della Terza Età
Ariccia

Anno accademico 2019-2020

Corso di Antropologia Religiosa

I Papi che hanno lasciato un segno
Vizi e virtù nella Roma pontificia

A cura di Roberto Libera

Venerdì 18 ottobre 2019

**San Pietro (33, 67) – L'origine della Chiesa Romana
San Callisto (217, 222) – Storie di condanne ai lavori forzati**

Venerdì 8 novembre 2019

**Leone III (795, 816) – L'incoronazione di Carlo Magno
Sergio III (897, 904-911) – Gli anni della pornocrazia Tuscolana**

Venerdì 22 novembre 2019

**Urbano II (1088, 1099) – La prima Crociata
Celestino V (1294, 1294) – Fece per viltade il gran rifiuto**

Venerdì 6 dicembre 2019

**Clemente V (1305, 1314) – La fine dei Templari
Giovanni XXII (1316, 1334) – Tra dissidi e vitigni**

Venerdì 10 gennaio 2020

**Pio II (1458, 1464) – Un poeta laureato
Sisto IV (1471, 1484) – L'inizio di una nuova era**

Venerdì 24 gennaio 2020

**Giulio II (1503, 1513) – L'amore per l'arte
Pio V (1566, 1572) – La vittoria di Lepanto**

Venerdì 7 febbraio 2020

**Paolo V (1605, 1621) – Il riformatore
Benedetto XIV (1740, 1758) – Tra modernismo e lotta all'Illuminismo**

Venerdì 21 febbraio 2020

**Pio VII (1800, 1823) – Prigioniero di Napoleone
Pio IX (1846, 1878) – L'ultimo papa re**

Šim'ôn traslitterato in greco come *Σίμων* = *colui che ascolta*





Vangelo secondo Matteo - 4



18 Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. **19** E disse loro: «*Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini*». **20** Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. **21** Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a

Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. **22** Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.



Duccio di Buoninsegna, Vocazione di Pietro e Andrea, tavola dalla predella della Maestà, 1308-1311, Washington, National Gallery of Art.

Due discepoli infatti, sentendo **Giovanni Battista** indicare **Gesù** come l'**Agnello di Dio**, gli si avvicinarono e gli chiesero dove abitasse; quindi passarono la giornata con lui. **Andrea**, il fratello di **Simone**, era uno dei due discepoli e per primo egli avvertì suo fratello.

Giovanni 1,41

Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «*Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)*»

Giovanni 1,42

e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «*Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Kefa (che vuol dire Pietro)*»

Ricevette da **Gesù** il nome di **Kefa**, che in aramaico significa "roccia", "pietra", e quindi, per traslitterazione, "**Pietro**", derivato dal greco **Petros**

Pietro è vicino al circolo dei discepoli del **Battista**, che predicava l'avvento di un **Messia**.

Era un periodo storico in cui stava affiorando, in **Galilea**, una certa insofferenza nei confronti del dominatore romano, e l'idea di un **Messia**, inteso come capo anche spirituale, che fosse in grado di guidare una riscossa contro **Roma**, era piuttosto sentita.

L'incontro con **Gesù**, dotato di un notevole carisma personale, nonché di doti taumaturgiche straordinarie e di un comportamento fuori dall'ordinario anche nei confronti delle regole sociali e religiose, dovette indubbiamente segnare un momento molto intenso nella sua vita.

Arrestato con **Giovanni** e condotto in presenza del **Sinedrio**:

Atti 4,13

Vedendo la franchezza di **Pietro** e di **Giovanni** e considerando che erano senza istruzione e popolani ("*agrammatos*" cioè poco esperto delle Scritture, senza preparazione scolastica né tantomeno retorica, ma anche "*idiotes*", cioè popolano, uomo degli strati più bassi.), rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con **Gesù**;

Matteo 8,14-16

14 Entrato Gesù nella casa di Pietro, **vide la suocera di lui** che giaceva a letto con la febbre. 15 Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.

16 Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati.

Gli **Atti apocrifi di Pietro** copti attribuiscono all'apostolo anche una figlia.

L'autore della **Passio dei santi Nereo e Achilleo** (V-VI circa) la identifica con **Santa Petronilla**, una martire sepolta nelle catacombe di **Domitilla**, a causa di un'assonanza col nome dell'apostolo e inserisce nel suo racconto, oltre al citato episodio, un brano secondo cui la giovane, guarita dal suo male, chiesta in sposa dal nobile **Flacco**, morì placidamente prima di accogliere la sua proposta di matrimonio.



Una figlia di **Pietro** è citata nel frammento copto (**IV o V secolo**) appartenente a un testo apocrifo greco, gli **Atti di Pietro**, scritti verso la fine del **II secolo**. «*Perché non hai soccorso tua figlia, vergine, che è cresciuta bella e ha creduto nel nome del Signore? Vedi, ha un fianco completamente paralizzato e giace là in un angolo impotente. Noi vediamo quelli che tu hai risanati mentre a tua figlia non hai prestato alcuna cura*» dice la folla all'apostolo, quasi rimproverandolo.

Per dimostrare che **Dio** può tutto, Pietro ottiene la guarigione della fanciulla, ma solo per un momento, e subito dopo le ordina di tornare nello stato precedente. Di fronte poi ai pianti e alle implorazioni dei presenti, spiega che la figlia era rimasta paralizzata proprio in seguito alle sue preghiere, dopo essere stata rapita dal ricchissimo **Tolomeo**, che la restituisce infine ai genitori. «*La portammo via, lodando il Signore che aveva risparmiato la sua serva dalla violenza, l'obbrobrio e la corruzione. Ecco perché la fanciulla si trova in tale stato*» conclude l'apostolo.

Testo di origine gnostica, gli **Atti di Pietro** mostrano nell'episodio una concezione negativa, e di conseguenza una svalutazione radicale, del corpo, della dimensione sessuale e del matrimonio.

Tendenza accentuata nell'allusione allo stesso episodio in un altro apocrifo gnostico, gli **Atti di Filippo**, scritti in greco e risalenti all'inizio del **IV secolo**: «*Pietro, il capo, perciò fuggiva da ogni luogo dove si trovava una donna. Di più fu scandalizzato a causa di sua figlia, che era molto bella. Pregò pertanto il Signore e divenne paralitica sul fianco, in modo da non essere sedotta*».



Matteo 16

13 Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

14 Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

15 Disse loro: «Voi chi dite che io sia?».

16 Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

18

19 **E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.**

Matteo 19

«Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam»

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa

Matteo 16

21 Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

22 Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «*Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai*».

23 Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «*Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*».



L'Arresto di Gesù, Giotto, Cappella degli Scrovegni



L'Arresto di Gesù, Giotto, Cappella degli Scrovegni



Giovanni 18,10

Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.

Giovanni 18,11

Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».



Duccio di Buoninsegna, Rinneamento di Pietro, tavola dalla Predella della Maestà, 1308-1311, Siena, Museo dell'opera del duomo.



Caravaggio, Negazione di san Pietro, (1609-1610, New York, Metropolitan Museum of Art).

Gli **Atti** sottolineano come intanto i segni e i miracoli si moltiplicavano. **Anania** e sua moglie **Saffira**, che avevano mentito ai cristiani, furono smascherati da **Pietro** e caddero morti ai suoi piedi. La folla si accalcava intorno agli apostoli come un tempo in **Galilea** intorno al **Maestro**.



Masaccio, Distribuzione delle elemosine e morte di Anania (1425-1427 circa), cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine, Firenze

Una **tradizione del II secolo**, confermata anche da **Girolamo** e da tutta la letteratura patristica cristiana, considera infatti l'apostolo il primo capo della comunità cristiana di **Antiochia** (non vescovo in quanto tale carica era inesistente all'epoca), tanto che già nei primi secoli la Chiesa romana celebrava il **22 febbraio** la festa della **Cattedra di San Pietro**, la cui denominazione completa era appunto: *Natalis cathedrae sancti Petri apostoli qua sedit apud Antiochiam*.

Nella **prima metà del I secolo** la **Provincia Siriana** era il centro della nascente religione cristiana.

Nei primi secoli del cristianesimo il ruolo di "**Vescovo**" cominciò invece a delinearsi come quello di guida delle chiese locali.

Nel **III secolo** abbiamo la presenza di importanti comunità cristiane di fondazione apostolica guidate da vescovi (come a **Lione** o ad **Antiochia**).

Nel **IV secolo** sono vescovi molti dei padri della Chiesa: **Ambrogio** a Milano, **Agostino** a Ippona, **Cirillo** a Gerusalemme, **Atanasio** ad Alessandria.

Nel **IV secolo** **Costantino** dette inoltre ai vescovi lo "status" di funzionari dello Stato romano, attribuendosi lui stesso il titolo di "supervisore/vescovo per gli affari esterni alla chiesa cristiana".

Fu lo stesso imperatore **Costantino** a convocare e presiedere il primo concilio ecumenico della storia, quello di **Nicea** del **325**.

È probabile che **Pietro** abbia predicato anche a **Roma**.

Papia vescovo di **Gerapoli (70 circa-dopo il 130)**, citato da **Eusebio (265-340)**, testimonia che **Pietro** predicò a **Roma** all'inizio del regno di **Claudio (42)**, e che i suoi ascoltatori chiesero a **Marco** che mettesse per iscritto gli insegnamenti che avevano ascoltato a voce.

Eusebio aggiunge che l'episodio è raccontato da **Clemente Alessandrino (150 circa-215 circa)**, nel VI libro delle Ipotiposi. Anche **Ireneo (130-202)** ricorda che **Matteo** aveva scritto il suo vangelo mentre **Pietro** e **Paolo** evangelizzavano **Roma**.

Ulteriori documenti che riferiscono gli avvenimenti succedutisi dall'arrivo di **Pietro** nella città eterna fino al suo martirio sono nei testi apocrifi, denominati "**Atti di Pietro**" (**seconda metà del II secolo**).

Secondo **Lattanzio (250 ca.-325)**) **Pietro** andò a **Roma** quando già **Nerone** era salito al trono, dunque dopo il **54**.

Ma quel che stupisce è la mancanza di riferimenti a **Pietro** negli **Atti degli apostoli** (che narrano anche la permanenza di **Paolo** a **Roma**) e nelle lettere ai **Colossesi** e a **Filemone**, nelle quali Paolo ringrazia i compagni che lo sostengono a Roma.



La caduta di Simon Mago di Benozzo Gozzoli (Royal Collection, Hampton Court, U.K.)



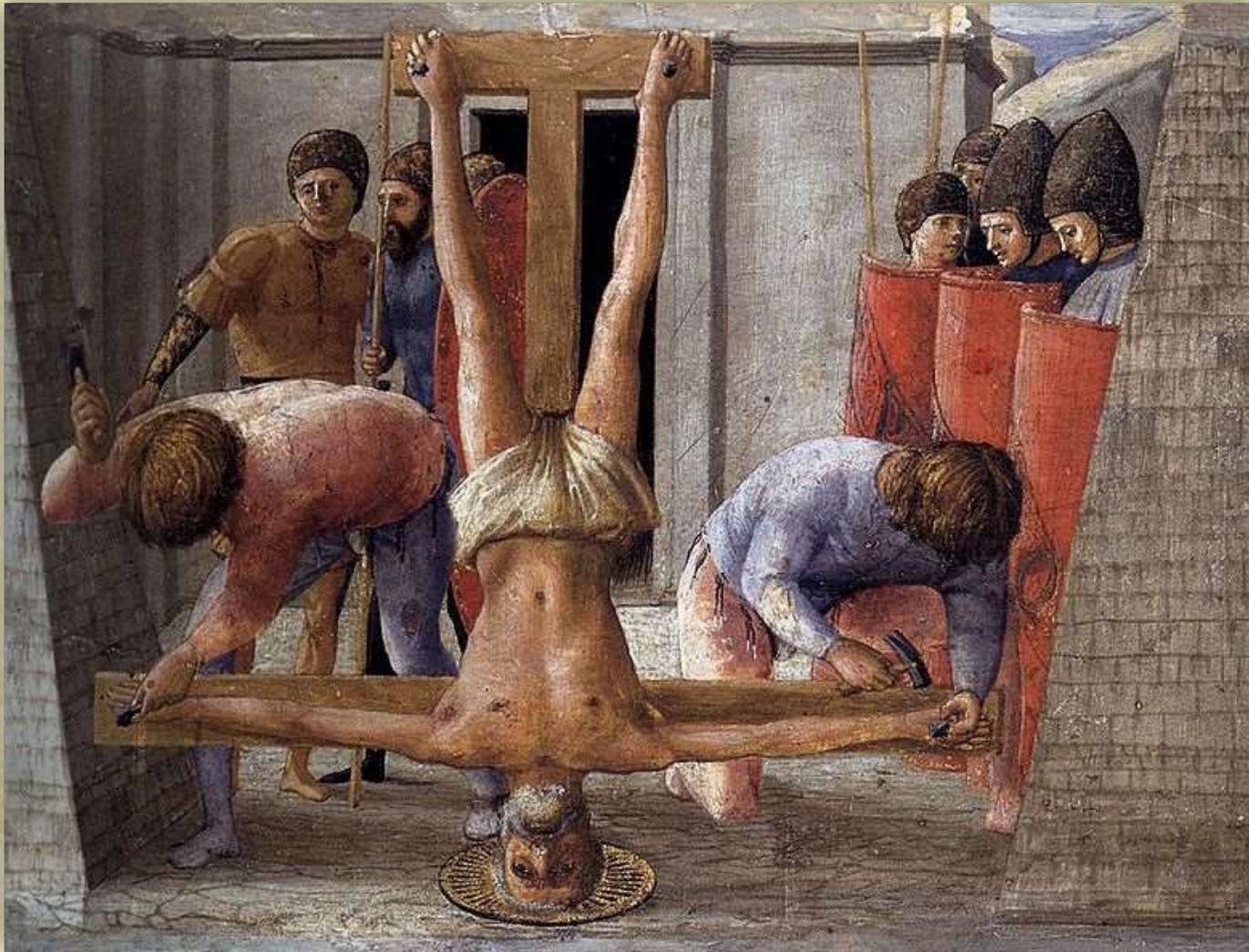
Domine, quo vadis?, di Annibale Carracci (1601-1602), Londra, National Gallery

Atti di Pietro

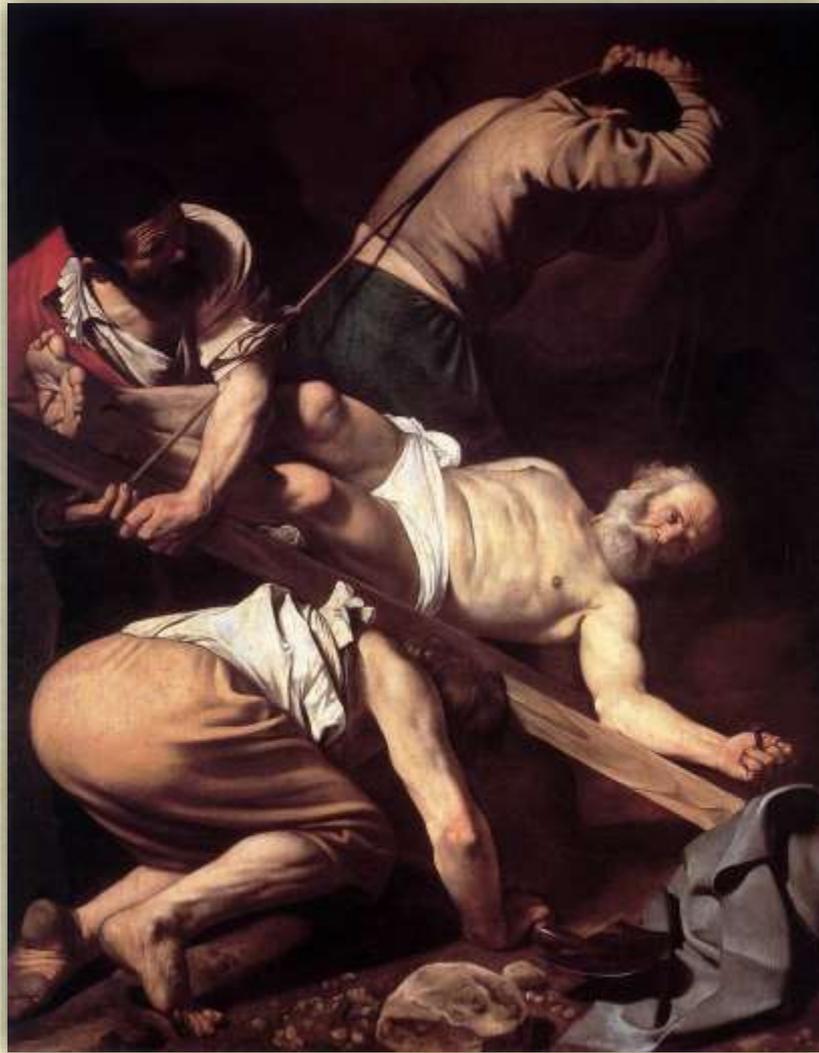
Fra i catecumeni vi erano parecchie donne, fra le quali spiccavano Santippe, moglie del nobile Albino, e le quattro concubine del prefetto Agrippa. Esse avevano preferito abbandonare i loro amanti e seguire l'insegnamento cristiano attraverso l'astinenza sessuale. Agrippa e gli altri mariti, decisi a ricondurre nei propri talami le mogli, ordirono una congiura contro Pietro che, avvertito da Santippe, preferì fuggire piuttosto che essere ucciso. Durante la fuga, mentre si trovava sulla via Appia, gli venne incontro Gesù, portando con sé la sua croce. Quando l'apostolo chiese al maestro: "*Domine, quo vadis?*", questi rispose: "Vado a Roma per farmi crocifiggere un'altra volta". Sicuro che ormai la sua ora era segnata, Pietro preferì tornare a Roma per esservi crocifisso al posto del Maestro. Lungo la Via Appia, nei pressi delle catacombe di San Callisto, si trova oggi la piccola chiesa del "*Domine quo vadis*", che ricorda l'evento.

Fuggito dal carcere, **Pietro** si diresse verso la **via Appia**, ferito per la stretta delle catene. Nei pressi delle **terme di Caracalla** secondo la tradizione avrebbe perso la fascia che gli stringeva una gamba, oggi custodita nella **Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo**, detta appunto "**in fasciola**". Anche in questa versione ricorre l'episodio, già riportato, relativo all'incontro lungo la **via Appia** con il **Maestro**, che lo invitò a tornare a **Roma** per morirvi martire.

Catturato nuovamente dai soldati dell'imperatore venne crocifisso, secondo la tradizione trasmessa da **Girolamo, Tertulliano, Eusebio e Origene**, a testa in giù per sua stessa richiesta fra il **64**, anno dell'incendio di **Roma** e dell'inizio della persecuzione anti-cristiana di **Nerone**, e il **67**, benché l'autenticità di tale evento sia ancora oggi fonte di grande dibattito fra gli studiosi della **Bibbia**.



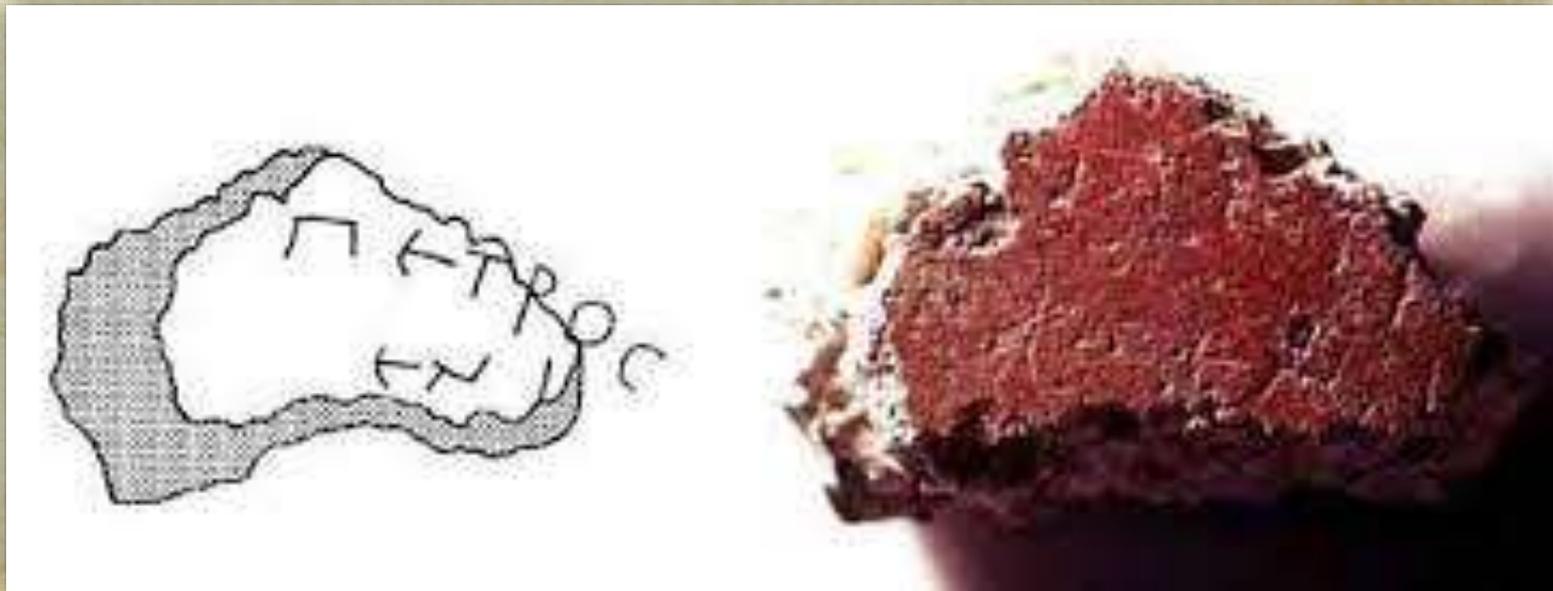
La crocefissione di S. Pietro ,Masaccio 1426, Polittico di Pisa



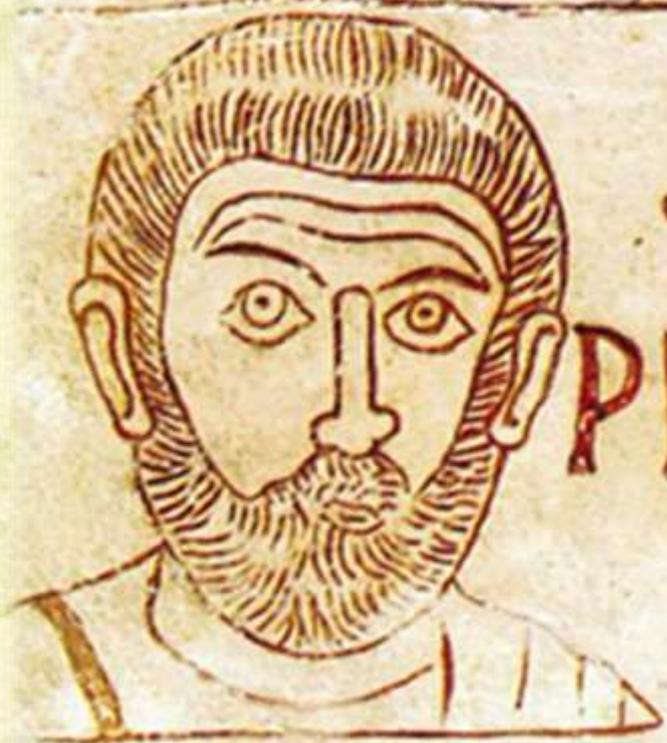
Caravaggio - Crocifissione di san Pietro - Cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo a Roma



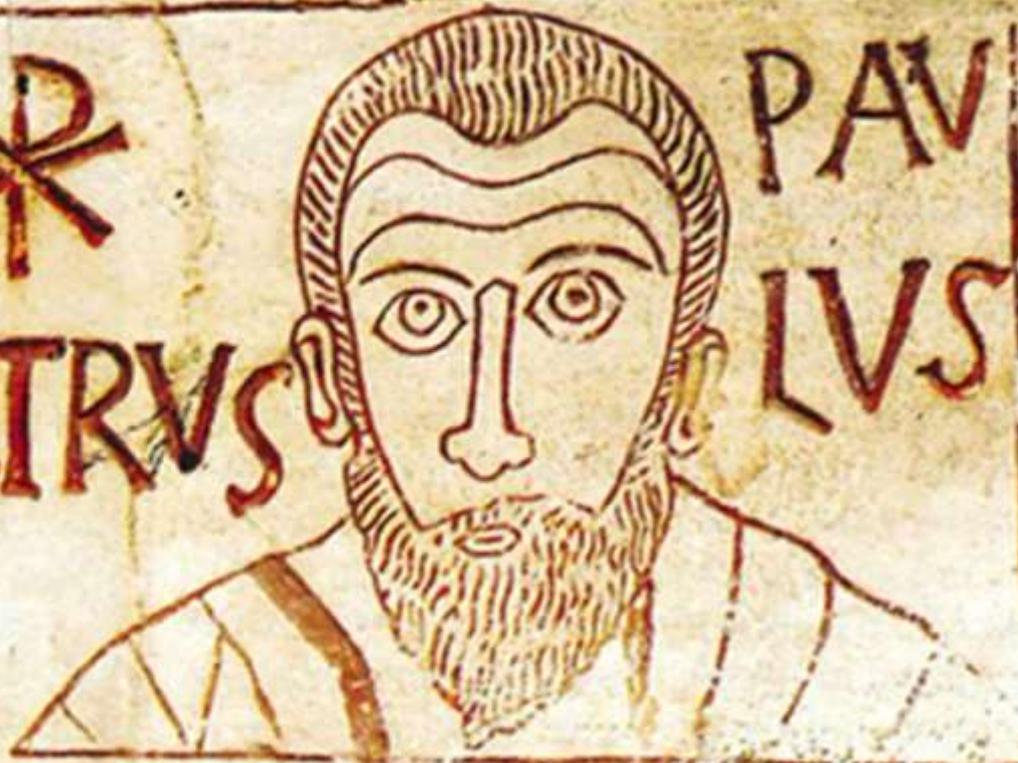
L'iscrizione in greco “**Pietro (è) qui**” (*πετρος ενι*), è frutto di una interpretazione, siccome gli unici graffiti leggibili erano '**Petr**' ed '**eni**', ritrovata nel cosiddetto “**muro rosso**” presso l'antica **Tomba di Pietro**, nella necropoli pre-costantiana sotto l'attuale **Basilica di San Pietro a Roma**. La datazione di questo reperto risale al **160 d.C. circa**.







PETRVS

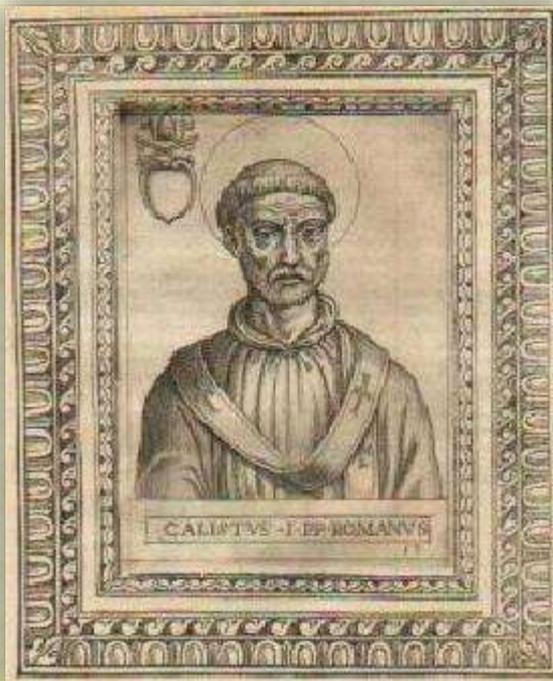


PAV
LVS

Papa Callisto I

Il **Catalogo Liberiano** dà come termini del suo episcopato il periodo dal **218 al 222**.

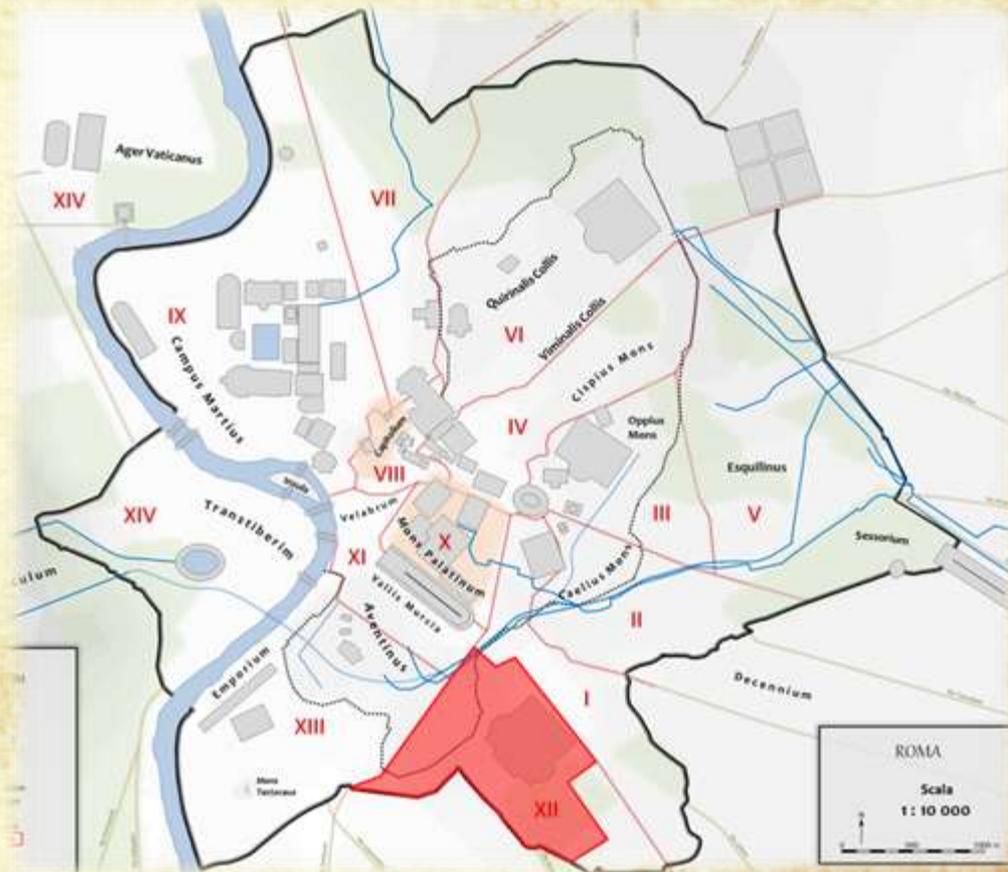
Fu il 16° **Vescovo di Roma**



Diacono di **Zefirino**, fu da lui designato a successore.

Callisto era schiavo di **Carpoforo**, un cristiano liberto della casa dell'imperatore.

Carpoforo ne aveva fatto il suo prestanome, affidandogli una grossa somma con l'incarico di aprire una banca nella zona della "**Piscina Publica**" (XII regione).



Per quanto riguarda l'utenza, l'Èlenchos si limita a menzionare vedove e cristiani, che affidavano i loro risparmi con fiducia a **Callisto**. Questi si viene a trovare in difficoltà, "avendo dissipato tutto" (*Èlenchos IX, 12, 1*).

Temendo il rendiconto che **Carpoforo** gli avrebbe richiesto, fugge sulla prima nave pronta a salpare. Riacciuffato quando sta tentando un'ultima affannosa fuga a nuoto, viene messo dal padrone a girare la macina.

Poi **Carpoforo** lo reintegra nella funzione, con la speranza, dice l'**Èlenchos**, che restituisca il denaro dei poveri che aveva preso in consegna.

Callisto, torna nuovamente in difficoltà, perché non è in grado di restituire nulla, si reca di sabato nella sinagoga, interrompendo con schiamazzi la cerimonia.

L'autore dell'**Èlenchos** riporta la motivazione del gesto data dallo stesso **Callisto**, il tentativo cioè di farsi pagare dai debitori, ma afferma che si trattava solo di un pretesto: in realtà **Callisto**, secondo lui, preferiva essere messo a morte, non potendo più fuggire.

I giudei, indispettiti dagli insulti, portano **Callisto** davanti al *praefectus urbi* **Fusciano**, accusandolo di volere come cristiano impedire il loro culto.

Carpoforo interviene testimoniando che **Callisto** cerca la morte non in quanto cristiano ma in quanto suo debitore insolvente, però la sua dichiarazione viene interpretata dai giudei come un tentativo di difesa di **Callisto** sicché, alla fine, essi inducono **Fusciano** a condannarlo *ad metalla* in **Sardegna**.

Il racconto dell'*Èlenchos* prosegue narrando l'intervento della concubina di **Commodo**, **Marcia**, probabilmente cristiana, a favore dei martiri condannati alle miniere. Richiesto di un elenco, il vescovo di **Roma**, **Vittore**, ne avrebbe escluso **Callisto**, ma il presbitero eunuco **Giacinto**, una volta arrivato in **Sardegna** con la lettera di scarcerazione, si fa convincere dalle suppliche di **Commodo** e lo inserisce fra i reduci.

Il vescovo **Vittore** non è contento dell'accaduto, ma essendo "benevolo" (*Èlenchos IX, 11, 13*) si limita ad allontanare Callisto ad **Anzio**, mantenendolo però con un mensile.

Dopo la morte di **Vittore**, **Callisto** è chiamato dal nuovo vescovo **Zefirino** ad amministrare il patrimonio ecclesiastico, ed è preposto, attorno al **200**, al cimitero sulla **via Appia** che in seguito da lui prenderà nome e che si presenta come la prima proprietà comunitaria della Chiesa romana.

Nella testimonianza al proposito di **Ippolito** (*Èlenchos IX, 12, 14*), l'area in questione è definita semplicemente come "**il cimitero**" per antonomasia.

Si tratta di un momento fondamentale per la storia della comunità cristiana di **Roma**: è l'atto di nascita ufficiale di un cimitero comunitario, la cui concreta e visibile specificità è nel sostanziale mutamento di statuto: un cimitero non più gentilizio o corporativo, ma della comunità, e dunque aperto alla accoglienza di tutti i fratelli di fede, indipendentemente dalla loro estrazione sociale.



L'autore dell'*Èlenchos* afferma senza mezzi termini che Callisto operò nel tempo una circonvenzione d'incapace, fingendo di obbedire a **Zefirino** ma di fatto esautorandolo, visto che costui non era in grado di giudicare quanto **Callisto** diceva e faceva.

La trama raggiunge lo scopo alla morte del vescovo, allorché **Callisto** viene eletto successore.

Il durissimo confronto tra **Callisto** ed **Ippolito** raggiunse l'apice trasformandosi in scisma quando il primo divenne papa (**217**). Immediatamente Ippolito lasciò la comunione della Chiesa di Roma e fu eletto antipapa da una ristretta schiera di seguaci da lui chiamati "**Chiesa**", in contrasto con la maggioranza dei romani da lui chiamati "**Scuola di Callisto**".



Martirio di sant'Ippolito, opera di Dieric Bouts, 1470-1475 ca,
Bruges, Museum der Erlöserkathedrale

L'imperatore **Alessandro** non poteva darsi pace, che colle minacce e coi tormenti non potesse impedire i gentili dal farsi cristiani.

Quando seppe che **Callisto** era il Capo dei Cristiani e che per opera di lui molti venivano alla fede, lo condannò a morte.

Lo fece ricercare da tutte parti, e saputo che dimorava in **Trastevere** nella casa di **Poliziano**, mandò segretamente degli agenti che lo presero e lo imprigionarono.

Alessandro nel suo furore mandò alcuni soldati che mettersero a morte a colpi di bastone, **Callisto** poi fu precipitato dalla finestra della casa, quindi con un sasso al collo fu gettato in un pozzo.

Per impedire poi che nessuno potesse portargli soccorso e nemmeno dar sepoltura al suo cadavere, fece riempire il pozzo con un mucchio di pietre.

Era il **14 di ottobre, dell'anno 226**, aveva governato la Chiesa cinque anni, un mese e dodici giorni.



Venerdì 8 novembre 2019

Leone III (795, 816)

L'incoronazione di Carlo Magno

Sergio III (897, 904-911)

Gli anni della pornocrazia Tuscolana

Grazie per l'attenzione!